

Yemen, guerra a Sud e bombe saudite: che cosa succede

 it.insideover.com/guerra/yemen-tra-bombe-saudite-e-secessionismo-si-riaccende-una-crisi-regionale.html

27 dicembre 2025



In Yemen la guerra civile è congelata da quasi tre anni, **il fronte anti-Houthi** sta però andando in frantumi e all'ombra della contesa tra il governo internazionalmente riconosciuto di Aden e il **Consiglio di Transizione Meridionale** (Stc) si intravede l'embrione di uno scontro a distanza tra gli interessi dell'Arabia Saudita e quelli degli Emirati Arabi Uniti.

Si riaccende la guerra in Yemen

Lo scenario è in evoluzione. A inizio dicembre l'Stc, una fazione nata nel 2017 nel cuore della guerra civile yemenita e sostenuta dagli Emirati Arabi Uniti, è andato all'attacco del governatorato di Hadhramaut, controllato congiuntamente assieme al governo di Aden.

In pochi giorni, dal 2 dicembre a oggi, pressoché l'intero territorio dell'ex Yemen del Sud era caduto in mano a una forza anti-islamista, secolare e militarizzata che ha sempre operato **una partnership tattica con Aden contro gli Houthi sciiti sostenuti dall'Iran**, ma che dalla tregua garantita allo Yemen dal riavvicinamento tra Riad e Teheran del 2023 ha sempre più morso il freno. L'Stc reclama il controllo di buona parte del Paese ma ha dovuto subire, nella giornata del 26 dicembre, **gli attacchi dell'Arabia Saudita, che dopo settimane di minacce** e dopo essersi guardata in cagnesco con Abu Dhabi ha

colpito con l'aviazione i militari del gruppo formalmente ritenuto parte della coalizione legittima ma sostanzialmente secessionista e maggiormente attivo nell'idea di chiudere militarmente il conflitto.

L'Stc avanza, ma è andato troppo oltre per Riad

“Gli attacchi sono avvenuti il giorno dopo che Riad [aveva esortato](#) l'STC a ritirarsi da Hadramout e al-Mahra, due province orientali che il gruppo aveva conquistato all'inizio di questo mese e dopo che il gruppo ha respinto l'appello dell'Arabia Saudita, affermando che avrebbe continuato a proteggere le aree”, nota *Al Jazeera*, aggiungendo che “l'Oman, che confina con la provincia di al-Mahra, recentemente conquistata, e che ha svolto il ruolo di mediatore chiave nello Yemen, ha chiesto venerdì di evitare l'escalation e di avviare un dialogo politico globale”.

Come per gli Houthis con l'Iran, anche per l'Stc e gli **Emirati Arabi Uniti** il legame biunivoco non è ombelicare e i separatisti meridionali **guidati dall'ex governatore di Aden Aidarus al-Zoubaidi** sono andati ben oltre il ruolo di *proxy* di Abu Dhabi, arrivando a creare una crisi diretta con Riad e il rischio di un nuovo focolaio militare in Yemen. Non a caso, gli Emirati hanno provato a unire le forze per chiedere all'Stc di **non cercare di disarcionare l'esecutivo internazionalmente riconosciuto**, anche se il rischio è che il genio sia uscito dalla bottiglia, come l'intervento dei raid aerei sauditi conferma.

Il gioco israelo-emiratino

Del resto, i militanti all'attacco, a lungo armati e finanziati dagli Emirati, hanno un altro patrono in **Israele, su cui da tempo si dice puntino come partner per sostenere una possibile secessione**. L'annuncio di Tel Aviv sul [riconoscimento del Somaliland, dall'altra parte del Golfo di Aden](#) richiama alla mente l'apertura, avvenuta a ottobre, alla “normalizzazione” con Israele da parte di al-Zoubaidi. Una prospettiva strategica che, ad oggi, è remota ma non va esclusa. Del resto, a metà strada tra lo Yemen che l'Stc controlla e il Somaliland c'è l'isola di Socotra, sotto sovranità yemenita, e in cui **Abu Dhabi, col sostegno Usa, ha potenziato le capacità di ricognizione e d'intelligence**.

Ad oggi gli Emirati Arabi Uniti non si possono permettere fratture con l'Arabia Saudita, ma chiaramente il disegno strategico dell'avanzata dell'Stc risponde alla logica di un'estensione geopolitica dell'asse dettato dagli **Accordi di Abramo tra Abu Dhabi e Tel Aviv**, con quest'ultima che ha la variabile aggiuntiva di voler trovare un modo per chiudere la partita con gli Houthis, ultima minaccia concreta dell'Asse della Resistenza iraniana. Nell'ombra, **uno Yemen dalla pace precaria**, perennemente preda di interessi esterni. E in cui la pace pare una pedina da barattare nello scacchiere competitivo regionale.